Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 317 LUNEDI 13 Novembre 1916 — Abbonamenti: Anno L. 18 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali — IV pag. L. 0.35, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo 7 L. 3 per linea cronaca

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Inaugurazione della bandiera delle Scuole Comunali

Giornata primaverile

11. B. — Il sole ha favorito la festa dei fanciulli. Alle ore 9.45 il lungo corteo della scolaresca scortato dai rispettivi insegnanti muoveva dalle scuole vecchie, verso quelle provvisorie sul cui prospiciente prato era già issata la festa — precedeva la bandiera ancora chiusa nel fodero. La sfilata, lungo il paese durò parecchio. 1300 alunni: un reggimento di futuri vincitori, per pochi anni che la guerra voglia durare ancora! Codroipo è animato. Le bandiere tricolori pendono da moltissime finestre, in segno che il popolo si associa alla festa per il genetliaco del Capo dello Stato.

Il Corteo fa tappa al prato Collo... La venne eretto un palco in su quale spiccano bandiere tricolori e rami di sempreverdi. Di fronte si schiera la scolaresca.

A destra del palco, la bandiera portata da cinque fanciulli: Il popolo è convenuto numeroso. — Si attende. —

Le Autorità

Il palco è vuoto; ma ecco che si avanzano le Autorità — Noto: il co. dott. Gian Lauro Mainardi Sindaco, l'on. deputato co. di Caporiacco; il cav. dott. Luigi Ballico presidente del Patronato Scolastico; gli assessori municipali Gregoris e De Paulis; l'Ispettore Scolastico Rigotti; il vice ispettore Modotti; il Direttore delle Scuole; Pomponio Pasquotti; il co. [illegible] Manin per l'ufficio notizie; il dott. Faleschini per la Croce Rossa; sig. Roberto Loiti presidente della Società operaia. L'autorità militare è rappresentata dai capitani [illegible]rini, Rossi, e Marchi e dal tenente sig. Lamparuzi. L'autorità ecclesiastica dal dott. don Romano Arciprete di Codroipo e Don Zamparo cappellano di Iutizzo.

La festa si apre con un coro patriottico cantato dai bimbi, diretto dalla maestra signorina Baldo che ebbe le congratulazioni dei presenti.

«Non deporremo la spada
Finchè a Trieste e Trento
Non splenda il tricolor... »

A questo punto viene sciolta la bandiera. Sul nastro azzurro sta scritto: Scuole Comunali di Codroipo: nel centro fiammeggia lo stemma Sabaudo. Il lavoro fu egregiamente confezionato dal sig. Pagavini Ernesto di Udine.

Parla un fanciullo

Ha la parola poi prima l'alunno delle scuole, Pietro Pelizzoni di Aurelio di Goricizza:

— Sono orgoglioso (egli dice, rivolgendosi al sig. Sindaco), di consegnare a Lei la bandiera a nome di 1300 alunni; l'accetti come prova dell'affetto nostro verso la madre Patria e come augurio per il trionfo delle nostre armi.

La parola del Sindaco

Il sindaco risponde: — Sono lieto di accogliere la bandiera nazionale confezionata con i vostri risparmi e a nome del Comune vi ringrazio.

Gli è gradito di rivelare il concorso delle piccole menti e dei piccoli cuori a questa sacra lotta che i popoli sostengono contro un barbaro nemico in difesa di sacrosanti diritti.

— La bandiera che voi oggi inaugurate per voi stessi e per coloro che vi succederanno, soggiunge il Sindaco è quella sotto la quale combattono, vincono e muoiono i nostri fratelli. Sotto questa bandiera voi stessi combatterete un giorno per cooperare al dovere sociale in tutte le sue esplicazioni.

Questa bandiera vi ricordi sempre i sacrifici delle generazioni passate, quelli che voi dovrete sostenere in avvenire per la grandezza della Patria. « Mi è grato il vostro dono » conclude il cav. Mainardi, e io affido alla Custodia del Patronato Scolastico.

Il canto dell' Infanzia

Segue un secondo coro dei fanciulli:

Su compagni riuniamoci in schiera,
e festosi un evviva gridiamo,
un evviva alla bella bandiera
che d'Italia è il emblema e l'onor.
Tricolore smagliante vessillo,
d'alte glorie gloriosa memoria,
sei la stella che guida a vittoria,
sei l'orgoglio dell'Italo suol.
ecc. ecc.

Il cav. dott. Ballico

Prende quindi la parola il cav. dott. Luigi Ballico a nome del Patronato Scolastico. Egli porge un plauso alla scolaresca per il dono fatto al Comune della bandiera. Plaude poi dono in sè per quello che rappresenta:

— La vostra bandiera (soggiunge) un messaggio, un simbolo che deve [illegible] anche a voi, o fanciulli che vi affacciate alla vita in questo momento di sacrificio.

Ringrazia il rappresentante del comune che affida la Custodia della bandiera al patronato scolastico e ringrazia le persone tutte per il loro intervento. Chiude il bel discorso con parole di elogio verso gli insegnanti.

L'on. Di Caporiacco

Segue l'on. di Caporiacco. Nell'associarmi alla vostra cerimonia (così egli esordisce), a me sembra di assistere ad un rito religioso.

Nell'atto vostro riscontro il vostro forte amore alla patria.

Come i soldati che nel cimento dell'aspra battaglia compattono sotto il tricolore vessillo, così voi avete voluto spiegare al sole il vostro, quale auspicio ed augurio della vittoria.

Voi state crescendo fra gli orrori della guerra; ma sarete uomini in epoca di pace. Non vi aspetta però un compito meno grave del presente.

La patria padrona di sè, ingrandita e forte, chiederà a voi costanza di intendimenti ed onestà di propositi. Voi siete figli di una generazione gloriosa, come la generazione presente è degna delle generazioni passate, che redensero la Patria e ci diedero la libertà. Voi sarete degni di queste, poichè il fuoco sacro deve trasfondersi nelle generazioni come le sacre vestali trasfusero il fuoco sacro nel tempio.

L'oratore conclude:

— Voi avrete un padre, un fratello fra i combattenti: Di questa festa voi, o fanciulli, dovete dar loro partecipazione. Essi si sentiranno più gagliardi e con più impeto si getteranno nell'assalto al grido di viva l'Italia! viva il Re!

Segue un terzo coro dei fanciulli, popolare e patriottico

Per le spiaggie, per le rive di Trieste
suona e chiama di San Giusto la campana,
l'ora suona, l'ora suona non lontana
che più schiava che più schiava non sarà.

Parla il Vice-Ispettore

Ha la parola il vice ispettore scolastico sig. Modotti il quale ricorda che oggi ricorre la nascita del Re d'Italia, e con nobili frasi esalta le virtù, la mente vasta, il cuore d'oro, l'animo generoso. In famiglia padre affettuoso; pieno d'amore per gli umili lavoratori; esempio di sagrificio nell'attuale guerra. Termina con un inno alla immancabile vittoria.

Parla l' Ispettore

Brevi parole improntate a sensi di patriottismo pronuncia l' Ispettore scolastico sig. Rigotti. Stringetevi (egli esclama) attorno la vostra bandiera; O vaghi fiori, o speranze o figli d'Italia! la vostra bandiera sempre vi guarderà e vi guiderà. Mostratevi sempre degni figli di lei. Sia motto della vostra vita la parola del poeta; L'Italia avanti tutto, l' Italia sopra tutto ».

Il direttore delle Scuole

Per ultimo prende la parola il sig. Pasquotti, direttore delle Scuole: saluta la bandiera simbolo della nostra forza. Possa, egli soggiunge, arriderci la vittoria; giunga essa con ghirlande di fiori. La tua vittoria, o bandiera, non sarà nè di lagrime nè di sangue. Essa ci porterà sul campo del lavoro, e della pace fraterna. Più che s'imbolo, o bandiera, sei un programma.

Tutti i discorsi furono applauditi. Un ultimo coro dei fanciulli chiuse la patriottica festa, ottimamente riuscita.

Al Tempio

Le Autorità abbandonarono il palco, il corteo si ricompose e tutti si recarono alla Chiesa ad ascoltare la Messa pel genetliaco Reale.

Una visita all' Ufficio Notizie

Dopo la funzione religiosa l'on. di Caporiacco, accompagnato dalle Autorità locali si è recato a visitare l' Ufficio Notizie presieduto dal conte Carlo Manin.

L'on. deputato si compiacque del perfetto andamento dell' Ufficio ed ha devoluto lire 50 a favore del medesimo.

PASIANO DI PORDENONE

Allagamento. — Le insistenti pioggie di questi giorni fecero ingrossare il fiume Meduna, non solo, ma anche i vari scoli delle acque allagarono varie plaghe. A Cecchini, in alcuni punti, gli abitanti erano bloccati in casa, e la frazione di Azzanello può dirsi totalmente allagata e bisognosa di soccorso, essendo impossibilitata a procacciarsi il vitto. Mercè l'interessamento dell' avv. Ugo Imperatori Commissario Regio del Comune, quella piccola frazione potè aver soccorso essendosi provveduto il pane facendolo venire da Pordenone. In certe località l' acqua raggiungeva nell' abitato, un metro e mezzo di altezza.

Benedizione di una bandiera — Oggi, nella chiesa Arcipretale di Pasiano, presenti le autorità, le scolaresche e una moltitudine di popolo, seguì la benedizione del Vessillo tricolore offerto dalle Signore del Comune. Prima fu celebrata la Messa dal Rev. don Vittorio Mauro Arciprete, cantata molto bene dalle ragazze di Pasiano ed accompagnata con l'organo dall' egregio organista Ragogna Luigi.

Terminata la messa, una bambina recitò una preghiera: « O Gesù che amici fanciulletti, ascolta ed esaudisci le nostre preghiere; dà forza ai genitori di sopportare il grande dolore per cagion della nostra santa guerra; dà forza ai combattenti di resistere ai disagi, e fa che riportino completa vittoria; e quelli che cadono combattendo per la giusta e santa nostra causa, tu accoglili nel tuo seno ».

Quindi l' arciprete benedì il vessillo, rivolgendo al pubblico che gremiva tutta la vasta chiesa arcipretale un bellissimo discorso sulla nostra bandiera, simbolo della intiera nazione.

FORGARIA

Onorificenza — L' egregio signor Pietro Pasquini che come capo della Pubblica Amministrazione, e come cittadino intelligente e operoso, si meritò in passato lodi e attestati di benemerenza, può chiamarsi oggi giustamente, orgoglioso.

La Federazione « Pro - Montibus » gli ha concessa la medaglia di bronzo, unita a ricco diploma, quale organizzatore della V.a Festa Nazionale degli Alberi. Tutti coloro che furono presenti all'avvenimento non tarderanno a rallegrarsi per la giusta e meritata ricompensa.

PALMANOVA

Il R. Pretore in aspettativa

ESPICI, ci invia da Roma in data 11:

Cracil Pasquale, giudice in funzione di pretore nel Mandamento di Palmanova, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per tre mesi, a decorrere dal 1.o novembre, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Palmanova.

CIVIDALE

La Messa del soldato. Come di consueto anche oggi una folla immensa gremiva la nostra Basilica, per la Messa del Soldato. Soldati, ufficiali cittadini, tutti riuniti nel Pio Luogo, affratellati dagli stessi pensieri per i nostri prodi combattenti. Al Vangelo tenne un breve discorso il capitano medico Padre Agostino Gemelli, la cui valentia oratoria è da tutti ammirata.

Accompagnato all'organo dal M.o Raffaele Tomadini, il m.o Carlo Bertossi per ultimo suonò una « Reverie » dello Schùmam ed un Largo « Sonata in Sol maggiore » dello Stradella.

Riuscirono perfettamente bene, cosa del resto inutile a dirsi dal momento che il violino era suonato dal m.o Bertossi.

Di domenica in domenica il Duomo va aumentando di folla, attratto dall'arte oratoria del Padre Gemelli e Semeria, e dalla valentia di Pelagatti e di Belussi i quali, uno col canto, l'altro col violino, completano splendidamente questa bella Messa del soldato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il genetliaco del Re

Sabato, nella chiesa arcidiaconale, mons. Raimondo Bertoli celebrò una Messa « pro Rege Nostro, » alla quale assistettero, invitate, autorità e rappresentanze varie.

Noto: il sindaco cav. Morassutti, gli assessori dott. Antonio Fabricio e nob. dott. Tullio; l'avv. Girolamo Franceschinis presidente e sig. Carlo Linassi consigliere, il giudice conciliatore Zotti, il cav. Luigi Francescutti, il presidente della Società Operaia, sig. Donato Carrara, il cancelliere della Pretura Gregagnolo, il comandante il distaccamento alpini capitano Castagna, il capitano medico dott. Oberti, il sig. Gariatti Luigi per l'Asilo Fabrici, maestri e maestre elementari, impiegati municipali ecc.

Venne poi cantato il Te Deum.

Il paese era tutto imbandierato.

Beneficenza. — Mons. Gian Giacomo Coccolo, canonico di S. Pietro in Vaticano, elargì L. 50 a beneficio della locale Assistenza Civile.

Dalle terre redente

Echi del genetliaco del Re

Abbiamo già pubblicato come in tutte le cittadine e villaggi del Friuli redento sia stato solennemente ricordato il genetliaco di S. M. il Re.

Altre corrispondenze ci giungono sul patriottico argomento.

A CORMONS

edifici pubblici e privati festosamente imbandierati. Il Sindaco cav. Marni fece affiggere un nobilissimo manifesto e inviò al primo aiutante di S M il seguente telegramma:

« Cormons festeggia con devozione il genetliaco di S. M. il Re, esprimendo il voto concorde di saluto, di bene, di gloria, del quale V. E. vorrà essere l'autorevole interprete presso il Re vincitore »

Il Municipio d'intesa per la distribuzione ai soldati di oltre 5000 opuscoli di argomento patriottico, fra cui numerose copie della pubblicazione del capitano Alfredo Donadeo « XI novembre 1916 »; provvide pure ad una mensa speciale per i vecchi della Casa di Ricovero.

Nella sala municipale il busto del Re era adorno di fiori offerti dalla signora Teresa Jacopig.

Alle 3, presenti le autorità civili e militari, nel Duomo fu celebrato dal decano don Petracco l'Ufficio divino.

Nel pomeriggio, in piazza V. E. III o la banda svolse un attraente programma iniziato colla marcia reale entusiasticamente applaudita

Mentre la banda sonava l'inno di Garibaldi, attraversò la piazza, sotto scorta, un prigioniero austriaco e la folla non fece altro che gridare evviva l'Italia.

In Municipio i banditi furono invitati ad una bicchierata offerta dal Sindaco che brindò al Re, a Casa Savoia e alla completa vittoria.

A MEDEA

la festa nazionale fu solennizzata con una messa solenne seguita dal canto del « Te Deum » coll'intervento delle autorità civili e militari e di tutta la popolazione. Elevati e patriottici i discorsi del Parroco don Guido Bertoldi e del dirigente scolastico.

Il paese era tutto imbandierato e fu distribuito denaro ai poveri

Fu spedito il seguente telegramma:

Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re — ZONA DI GUERRA

Rappresentanza Comunale Medea riaffermando sentimenti devozione incondizionata verso Augusto Sovrano prega umiliare ai piedi di S. M. i più fervidi auguri che ammirabile Sua azione incitatrice di eroismi sul fronte pericoloso et efficacemente confortatrice dei doloranti negli ospitali. Sia coronata dal completo conseguimento patrie aspirazioni

Il Sindaco
Delmestri

Cronaca Cittadina

I sottoseg. on. Ancona e Morpurgo per la nostra espansione commerciale

Abbiamo accennato ad una iniziativa sorta a Venezia per opera dell'Istituto Italiano per l' espansione commerciale e coloniale e del R. Museo commerciale, la quale ha per compito l' espansione commerciale italiana, e abbiamo rilevato che aderirono, oltre ai grandi industriali di tutta Italia, anche i membri del governo.

Ecco le lettere di adesione dei sottosegretari on. Morpurgo e Ancona:

Lettera dell'on. Morpurgo

Roma, 9 ottobre 1916.

Egregio Signor Presidente,

Ho ricevuto la cortese lettera in data del 3 corr., con la quale la S. V. si è data premura di comunicarmi che i due Istituti, cui Ella meritamente presiede, hanno iniziato, tra le Banche, le Società e le Ditte industriali e commerciali del Regno, un'attiva propaganda per avvisare, sino ad ora, ai mezzi adatti ad organizzare il miglior assetto delle industrie nazionali per il dopo guerra, e dare anche vigoroso impulso alla nostra espansione commerciale e coloniale.

Ringrazio la S. V. della gradita comunicazione, e sono lieto della promettente accoglienza fatta dagli interessati all' incitamento partito da codesti Istituti, i quali, corrispondendo all' invito rivolto dal Governo, ne hanno fedelmente interpretato il pensiero.

La nuova iniziativa presa, perchè il largo movimento manifestatosi in paese sortà l' effetto da tutti desiderato, aggiunge un' altra benemerenza a quella già acquistata dai due Istituti con l' azione continua, efficace svolta sinora per il progresso dei traffici italiani con i paesi esteri, e in particolare con l' Oriente.

Ond'è che, nel tributare la sincera lode mia personale e il compiacimento di questa Amministrazione per la patriottica opera così bene iniziata, formo i migliori voti perchè l'Italia, mercè l'azione volonterosa e concorde di quanti si interessano allo sviluppo della produzione e degli scambi, riesca, in breve volger di tempo, ad emanciparsi, nella misura più larga possibile, dalla soggezione all'estero.

Con particolare considerazione

dev.o *Lo Morpurgo Elio*
Sottosegretario all'Industria e Commercio.

Lettera dell'on. Ancona.

Ed ecco la lettera di adesione di S. E. l'on. Ancona:

Roma, 14 ottobre 1916

Plaudo con entusiasmo, all'opera attiva, pertinace e previdente di codesto Istituto per l'espansione commerciale e coloniale e ne asseconderò — con ferma fede nel felice esito — le savie ed ardite iniziative volte allo sviluppo dei nostri traffici all'estero e nelle colonie.

Coi migliori auguri mi creda con tutta cordialità.

aff.mo *Lo U. Ancona*
Sottosegretario ai Trasporti

Il fascio interventista al Primo soldato d' Italia

Per il genetliaco di S. M. il Re, il Fascio interventista ha inviato ieri il seguente telegramma:

A S. M. Vittorio Emanuele III o
ZONA DI GUERRA

« Con i fervidi voti augurali una prossima vicina conquista dei termini sacri della patria, il Fascio interventista di Udine, nel genetliaco di V. M. volge il pensiero al Primo soldato d'Italia »

Il Presidente
A. L. Grassi

Le furie di una cavalla

Alle 13 di ieri la dottoressa Zagolin medicò certo Gio Batta Meneghini fu Giuseppe d'anni 65 da Pradamano riscontrandogli contusioni multiple al capo ed agli arti e la probabile frattura dell'omero destro al terzo superiore.

Il Meneghini ha raccontato che verso mezzodì, transitando con una carretta trainata da una cavalla, giunto vicino a Basaldella l'animale s'imbizzarrì: egli tentò di frenarla, ma il veicolo si rovesciò ed egli rimase travolto.

Fu accolto nel pio Luogo e ne avrà per 20 giorni salvo complicazioni.

Anche i Magazzini generali presso la Camera di Commercio saranno soppressi.

Abbiamo riassunto dalla « Sera » di ieri dalla relazione del vice-presidente della Camera di Commercio rag. Girolamo Muzzatti, le ragioni per cui si pensa di sopprimere la Stagionatura sete. Il relatore osserva, in proposito, che i locali della Stagionatura e dei Magazzini potrebbero essere molto conventientemente utilizzati, dopo tale soppressione; ed anche perciò la Presidenza della Camera si associa alla proposta dei Revisori dei conti di sospendere il lavoro dello Stabilimento, liquidando al personale le pensioni ed i compensi ai quali avesse diritto e tenendo per sei mesi l' impianto dello stabilimento a disposizione di chi volesse assumere la gestione.

Ma anche un' altra istituzione, meno vecchia questa, che funziona presso la Camera di Commercio, sarebbe soppressa: i Magazzini generali. Osserva il relatore che al loro funzionamento provvedono con un compenso annuale di sole 350 lire, gli impiegati della Stagionatura; ma cessando questa, occorrerebbe assumere impiegati appositi per i Magazzini, incontrando così una spesa talmente rilevante da creare un forte disavanzo, dato l' esiguo lavoro dei Magazzini stessi, il cui bilancio si chiuse quasi costantemente in perdita; e la necessità della doppia cessazione si fa maggiormente manifesta quando si pensi che i Magazzini furono istituiti specialmente per depositi di seta e poco giovarono al deposito di altre merci — in causa anche della loro incomoda ubicazione e della angustia dei locali.

« La Presidenza è per converso (dice la relazione) profondamente convinta che il commercio della nostra città possa avere notevole vantaggio dalla istituzione di magazzini generali doganali di conveniente ampiezza, siti nella parte della città ove maggiore è il movimento commerciale e dove i depositi di merci presentano pel pubblico maggiori agevolezze e minori dispendi. Cotali magazzini essendo assimilati ai magazzini doganali privati, permettono la introduzione di merci estere senza pagamento dei diritti doganali al momento del deposito, pagamento che viene fatto soltanto quando le merci vengono estratte per essere destinate al consumo nell' interno dello Stato. E se le merci estere vengono riesportate, è ovvio che restano esonerate dal pagamento dei diritti doganali. La Presidenza prende quindi impegno d' iniziare studi in questo senso, facendo affidamento sulla cooperazione dei Consiglieri, conformemente a voti che si sono fatti spesso sentire negli ambienti commerciali, e secondo quanto già avvenne in altri centri progrediti. Giova sperare (conclude) che questi studi conducano a risultati positivi, e segnino veramente un progresso verso quella prosperità che tutti auguriamo alla città e alla provincia nostre ».

Le obbiezioni dei filandieri

Alla proposta di cessare l' azienda Stagionatura delle sete sono contrari i filandieri. Abbiamo sott' occhio una loro circolare, dove è detto.

« Che la Stagionatura delle sete non sia in un periodo di attività lo attestano i propri bilanci, che fino dall' anno 1908 sono in perdita — *senza però intaccare i bilanci della Camera*; ma che si voglia abolire una istituzione creata da oltre 65 anni — e che regola si può dire il commercio serico della Provincia — considerando che oltre 3 milioni di chilogrammi di bozzoli qui in Provincia nostra vengono prodotti e la maggior parte in essa filati — trovano i sottoscritti che la proposta chiusura lede gli interessi dei filandieri, degli ammassatori e dei possidenti stessi, e e che sarebbe indecorosa la chiusura senza prima aver escogitati tutti i mezzi per scongiurare la crisi, la quale potrebbe essere anche stata scongiurata se codesta Camera di Commercio avesse interpellato gli industriali e produttori di una sì importante industria.

« Le condizioni in cui si trova la Stagionatura non sono tanto disperate, in quanto che vi furono periodi della sua esistenza non dissimili dagli attuali — ma le cose possono cambiare in meglio — ed in allora, mancando il *regolatore*, l' industria la più prospera della Provincia sarà totalmente in mano di chi saprà trarre meglio il proprio interesse ».

La circolare è firmata dai setaiuoli: Giovanni Pantarotto, Giacomo Antonini, Canova Giuseppe, Gio. Batt. Cigolotti, Ottone Carrara — « che firmano in proprio e per molti altri filandieri ed ammassatori della Provincia. Essi concludono chiedendo che, prima di prendere una deliberazione che porti a chiudere lo stabilimento sia sentita la parola degli industriali, produttori ed ammassatori serici.

Vedremo domani come il dibattito si chiuderà.

La costituzione del Comitato per la grande Pesca di Beneficenza

Ieri nel pomeriggio, nei locali della Camera del Lavoro, per iniziativa del Fascio di azione interventista, si sono riuniti i rappresentanti delle associazioni cittadine per costituire definitivamente il Comitato organizzatore della già annunziata Pesca di Beneficenza pel locale Comitato di Assistenza Civile.

Il Comitato provvisorio era formato dagli aderenti al « Fascio » ed aveva già ottemperato alle pratiche preliminari officiando il sindaco, il prefetto, il senatore co. di Prampero e l' on. Girardini a costituire il Patronato della Pesca e ottenendo il nulla osta da parte del Comandante la Piazza colonnello Caroncini.

Alla seduta di ieri intervennero il dott. Virginio Doretti segretario generale dell' Assistenza Civile, il prof. Del Piero per la « Trento Trieste » l' avv. Tavasani per il Tiro a Segno, Italico Piva per l' Unione Esercenti, Antonio Cremese per la Società Operaia generale, Silvio Savio per la Lega panettieri, Luigi Marcuzzi per i tappezzieri, Luigi Bigotti per la Confraternita dei calzolai, Cappellotti per i sarti, Leone Morpurgo per l'Associazione Commercianti, Pascoli pel « Popolo Friulano » Da Lucco ed altri tre studenti pel Comitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Aderirono verbalmente il prof. Novacco della « Trento Trieste » il prof. comm. Fracassetti per il Sodalizio friulano della stampa e per la Dante Alighieri, il prof. Dal Dan per la Società di Ginnastica e il sig. Candusllo per la Lega infermieri.

Presiedeva l'adunanza il sig. Libero Grassi il quale rapidamente e in chiara sintesi informa i presenti dell'opera esplicata dal « Fascio e spiega le ragioni per le quali questo sodalizio si è fatto iniziatore della Pesca. Aggiunge che per suggerimento anche dell'Ill.mo sig. Sindaco, fu deciso di devolvere l'utile netto all'Assistenza Civile i cui bisogni sono in costante aumento; non vorrebbe però che per la raccolta dei doni per la Pesca, si trascurasse il solito contributo « pro lana » specialmente per i nostri valorosi Alpini che combattono sulle Dolomiti ove la temperatura è già rigidissima. Chiude confidando fermamente nell'opera assidua e fraterna di tutti i presenti ed aderenti.

Dopo esauriente discussione cui partecipano il dott. V. Doretti, il prof. Del Piero l'avv. Tavasani, Savio, Cremese ed altri, viene fissata l'epoca della Pesca che si terrà nei giorni di Natale e Capo d' anno. in luogo possibilmente chiuso ancora da scegliersi. Si decide pure d'inviare ad ogni famiglia una circolare spiegando gli scopi della Pesca e chiedendo doni ed offerte.

Infine si stabilisce che il Comitato organizzatore tenga seduta ogni settimana e si prega il sig. Leone Morpurgo di interessarsi presso l'associazione Commercianti affinchè conceda i propri locali per tali adunanze.

La seconda del « Pellegrino » al Ricreatorio Festivo

Davanti a numeroso pubblico si diede iersera la seconda rappresentazione del « Pellegrino ». Il successo fu ottimo, come del resto la prima lasciava prevedere. Tutti gli esecutori furono assai applauditi e festeggiati in particolar modo il Cautero (Pellegrino) e Ro (Piacere).

Assai migliorato in voce e sotto tutto gli aspetti ottimo apparve il piccolo Sgobino che nella breve parte del « Affetto » ebbe modo di rivelare la sua voce bellissima e assai intonata. Pure buoni i cori.

L'orchestra diretta da don Zambiasi fu assai applaudita specie alla fine degli atti e nei brani scelti di musica moderna.

Sedette al piano, apprezzatissimo il prof r d Quirino Braconi.

TEATRO MINERVA

Il sottomarino N. 27 ha piaciuto al numerosissimo pubblico, per lo stupendo svolgimento drammatico e per la ottima interpretazione di Pina Menichelli e Ruggero Ruggeri.

Oggi la film si replica.

Prossimamente si rappresenterà *Assenza* in apposito cinedramma di Roberto Bracco. L'illustre nostro autore del Teatro di prosa accondiscende a scrivere per il teatro del silenzio, sapendo di aver per protagonista Villa rina Lepanto. Domani poi si rappresenterà la pellicola di attualità *A [illegible]* [illegible].

ULTIMA ORA

I serbi continuano vigorosamente l'avanzata.

Altri 1000 prigionieri - 8 cannoni.

PARIGI 12. — Il comunicato ufficiale delle 15 dice: L' esercito d' oriente nella curva della Cerna i serbi ricacciano indietro contingenti bulgari e continuano vittoriosamente la loro avanzata. L' intero massiccio del Cuko è in loro potere. Come pure il villaggio di Polok di cui si sono impadroniti con un brillante assalto tutti i contrattacchi dei bulgari sono falliti con gravi perdite anche più ad ovest i serbi progrediscono a nord del Velisolo. Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente. (Stef.)

L'ultimo comunicato

SALONICCO, 12. — Il comunicato ufficiale serbo dice: dopo il nostro successo del 10 i bulgari con truppe, perchè recentemente condotte, effettuarono contrattacchi su Cuko (Ciucko) nella notte del 10 e nel mattino dell' 11. Le nostre valorose truppe non solo infransero questi contrattacchi ma continuarono l'avanzata vittoriosa verso nord inseguendo il nemico disfatto. Il villaggio di Polok è interamente in nostro potere. I nostri trofei in questa giornata sono 1000 prigionieri tra cui parecchi tedeschi, otto mortai, numerose mitragliatrici e molto altro materiale da guerra. Il numero dei cannoni presi ai bulgaro tedeschi dal 14 del 9 si eleva in conseguenza a 58 non compresi i cannoni da trincea. (Stef.)

La guerra si prospetta favorevole agli alleati sul fronte orientale

PIETROGRADO, 13. Un comunicato del grande stato maggiore in data dell' 11 dice: fronte occidentale. Nella regione ad ovest della fattoria Skroboff le nostre truppe riconquistarono con accaniti combattimenti una parte delle trincee perdute ieri. Sul finire della giornata il combattimento si calmò. Ad est di Narajovka nella regione dei villaggi Lipitsa Dalmaya e Svatslaski il nemico attaccò tutta la giornata con accanimento le creste della collina occupata da noi. Respingemmo con fuoco e baionetta tutti gli attacchi avversari. Alle cinque di sera il nemico riuscì con ripetuti attacchi a respingere elementi di uno dei nostri reggimenti, ma verso le ore sette sloggiammo il nemico dalle trincee che aveva occupato e ristabilimmo la nostra linea. Nei Carpazi boscosi il nemico attaccò nostri elementi nella regione a quattro verste sud del villaggio di Drembronia ma fu respinto. Nella regione ad ovest di Tartaroff fu ucciso da scheggia di granata il valoroso colonnello Popiavsky comandante interinale di reggimento. A sud di Dornavatra arrestammo con fuoco e contrattacchi tutti i tentativi nemici di attaccare i nostri elementi nella regione di Belbor Hollo Toljesz.

Fronte romeno in Transilvania si manifestò un' offensiva nemica nella vallata del fiume Archia ovunque e altrove nulla da segnalare. Fronte Danubio occupammo la riva destra del Danubio e i villaggi di Topa Hisdar. In Dobrugia progredimmo ancora in direzione sud. (Stef.)

I comunicati nemici

BASILEA, 12. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte orientale, Fronte principe Leopoldo di Baviera. Sulla riva orientale della Narajowka ad ovest di Folw Krasnolerie un rinnovato attacco russo contro la posizione presa da noi non riuscì. Fronte Arciduca Carlo. Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi il fuoco di artiglieria ricominciò vi furono scontri favorevoli. Sul fronte orientale della Transilvania le truppe tedesche respinsero otto attacchi avversari a nord del passo di Oituz. Le nostre avanguardie avanzarono sulla strada di Predeal nel passo di Szurdiock e presso Orsova. Fronte balcanico: fronte Makensen in Dobrugia e fronte Danubiano nulla di nuovo. Fronte macedone, nella parte occidentale dell' anello della Cerna forti attacchi franco-serbi furono respinti dalle truppe tedesco-bulgare. Presso Polow la spinta nemica guadagnò terreno. (Stef.)

L'avanzata dei russi nella Dobrugia continua

PIETROGRADO, 13. Un comunicato del grande stato maggiore in data del 12 dice: Fronte occidentale nella regione di Lipitza-Dolna Sivilaski l' artiglieria nemica bombardò le nostre trincee e il nemico mosso all' attacco con forze considerevoli, fino alla sera vi fu in questa regione un combattimento violento. L' avversario riuscì ad impadronirsi di nuovo di un elemento delle nostre trincee a metà demolito.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria e scaramucce di esploratori. A sud di Dornavatra nella regione dei villaggi di Kuolio e Toldio continuano gli attacchi infruttuosi del nemico. A sud di Rimach Mezo ci impadronimmo di due alture dominanti e catturando una mitragliatrice facendo prigionieri quattro ufficiali e 205 soldati. Fronte Caucaso situazione immutata. Fronte romeno 12 in Transilvania l' avversario lanciò attacchi senza successo nella valle fiume sighia 20 fronte Danubio la nostra avanzata in direzione sud continua. (Stef.)

La bandiera di Venezia al rivendicato "Palazzo Venezia,,

ROMA, 12 Nel pomeriggio, su invito dell' associazione « pro Venezia », un numerosissimo corteo, malgrado tempo piovoso, si recò da Piazza del Popolo a piazza Venezia per solennizzare la consegna che l' associazione «pro» ricordata fece allo stato del vessillo di San Marco. Vi parteciparono associazioni politiche e militari, ricreatori, rappresentanze di scuole, studenti universitari; v'erano oltre 70 bandiere, fra cui quelle delle città irredente. Il corpo musicale civico e altre bande alternavano inni patriottici. Giunto il corteo di fronte al Giornale d' Italia, ove il Labaro si trovava in custodia, il direttore Bergamini pronunciò patriottiche applaudite parole e fece la consegna del Labaro, che prese posto nel corteo. Questo, proseguendo per Corso Umberto, giunse in Piazza Venezia, ove la folla che la gremiva applaudì lungamente.

Nel Palazzo Venezia, nelle sale prospicenti la piazza, attendevano il corteo i rappresentanti dell'associazione « pro Venezia » e quelli del ministro dell' Istruzione, del Municipio, della provincia, nonchè molte signore. Il rappresentante della « pro Venezia » comm. Spada consegnò il Labaro a quello del ministro, comm. Artom, pronunciando breve discorso vivamente applaudito. Il comm. Artom, prendendo in consegna il Labaro, ringraziò ed espresse l' augurio che presto lo stendardo di Venezia sventoli sulla opposta sponda adriatica, ove Venezia lasciò i suoi monumenti e innumeri vestigia della sua civiltà.

Il Labaro fu poscia issato sul balcone centrale, mentre le musiche intuonavano la marcia reale e la folla applaudiva e sventolava i cappelli, gridando: viva Venezia! viva la guerra.

L' avv. Rommaldi dalla folla pronunciò, vivamente applaudito, poche vibranti parole, invitando il popolo di Roma a custodire gelosamente il dono di Venezia; quindi il corteo si sciolse. (Stef.)

L' intero villaggio di Saillisello in saldo possesso dei francesi elevantissime perdite tedesche

PARIGI, 13. Il comunicato di questa notte ore 23 dice: A nord della Somme, le nostre truppe, compiendo la conquista di Saillisello, si sono impadronite a colpi di granate di alcuni gruppi di case nella parte est del villaggio, ove talune frazioni tedesche resistevano ancora. Tutto il villaggio trovasi adesso in nostro potere.

Le perdite subite dai tedeschi durante questa lotta sono state elevatissime, a giudicare dai numerosi cadaveri che ricoprono il terreno da noi conquistato. La cifra dei prigionieri validi da noi fatti è attualmente di 220 uomini e di sette ufficiali. Abbiamo preso otto mitragliatrici.

Niente da segnalare sul resto del fronte, eccetto l'abituale lotta di artiglieria.

Francesco Giuseppe ammalato.

ZURIGO, 13 Si ha da Vienna: L'Agenzia Wilhelm è informata che da alcuni giorni l' imperatore fu colpito da leggera affezione cattarale, ma non mutò la distribuzione della giornata. Continua a ricevere i ministri per relazioni e consultazioni. Il Re di Baviera gli fece venerdì visita a Schormbrunn ripartendo subito per Monaco. (Stef)

Una fiera protesta di polacchi per il... nuovo regno

PARIGI, 13. Polacchi eminenti e capi politici e rappresentanti dei tre stati di Polonia, Galizia, Bosniaca e Slesia soggiornanti all'estero firmarono il 5 una protesta contro la creazione del regno polacco da parte degli imperatori di Germania e Austria. La protesta proclama che la nazione una e indivisibile aspira all' unificazione allo stato polacco costituito dalle tre parti della Polonia e non soltanto dai territori occupati. Col mantenere la divisione delle forze nazionali della Polonia i firmatari ritengono che i germani-austriaci confermano la divisione della loro patria e condannano all' impotenza il nuovo stato del quale si fanno strumento per la loro politica.

La protesta constata che gli imperi centrali senza assumer l' impegno definitivo circa il diritto e le prerogative del futuro stato esigono che i polacchi forniscano l'esercito ausiliario per difendere la causa che non è quella della Polonia. Ciò è violazione manifesta del diritto delle genti di cui gli imperi centrali avranno la responsabilità. La dichiarazione termina: consideriamo i progetti militari della Germania e Austria quale un grande disastro per la Polonia e il loro atto politico come una nuova sanzione dell' opera di divisioni (Stef)

ANNO I. N. 150 DOMENICA 12-LUNEDI 13 NOVEM.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensile 2.50

Preparativi austriaci nel Trentino. Piccoli scontri sulla fronte Giulia.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 12 Novembre 1916. Bollettino N. 537

Sulla fronte tridentina, è segnalato insolito movimento di truppe nemiche e di carreggi nel settore tra Vallarsa e valle di Terragnolo. Nella zona di valle d'Astico e sull'altopiano di Asiago, duelli di artiglierie e avvisaglie di piccoli nuclei.

Sulla fronte giulia, il tempo sereno favorì l'attività delle artiglierie. Rafforzammo l'occupazione di quota 309, nei dintorni della quale fu trovato un altro cannone da 150, abbandonato dal nemico. In piccoli scontri di fanterie prendemmo una ventina di prigionieri.

Generale CADORNA

Miglioramenti sulle pensioni privilegiate di guerra.

ROMA, 12. Il governo che ha sempre avuto a cuore le sorti delle famiglie di coloro che sacrificarono la vita per la patria, ha stamane sottoposto alla firma di S. A. R. il Luogotenente Generale un decreto portante aggiunte e modificazioni alle disposizioni vigenti sulle pensioni privilegiate di guerra. Coll'art. 1 si stabilisce che alla vedove dei militari, in caso di passaggio a nuovo matrimonio, sia liquidata una indennità che corrisponde a quattro annualità della pensione per la vedova che non abbia prole e non superi l'età di 35 anni e a tre annualità negli altri casi, sempre che la vedova non abbia oltrepassato il 50.o anno.

Col successivo articolo, pure essendo dimostrato che le pensioni in Italia sono più elevate di parecchi altri stati e perciò tali da soddisfare anche le famiglie più numerose, si è affermato il principio che alle famiglie stesse spetta una pensione maggiore, concedendosi un aumento di lire 50 annue per ciascuno dei figli che non abbiano l'età di 18 anni quando superino il numero di due se vi è la vedova o di 4 in mancanza di questa.

L'art. 3 estende la concessione della pensione ai figli legittimi o legittimati in alcuni casi nei quali ne erano finora esclusi; e dichiara che lo stesso diritto spetta alla vedova anche se il matrimonio venne contratto dal militare dopo riportate le ferite o le malattie che ne determinarono la morte, quando sia anteriore il mandato di procura o la richiesta di pubblicazioni.

Cogli art. 4 e 5 è ammesso il diritto alla pensione a favore dei figli naturali riconosciuti dal militare o dichiarati tali per sentenza o comunque inscritti nei ruoli degli orfani di guerra (Decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 n. 968). Il medesimo beneficio viene accordato per analogia di criteri alla madre che abbia riconosciuto come figlio naturale il militare.

Inoltre nei rapporti dei genitori e dei fratelli e sorelle del militare, sono stabilite importanti innovazioni al fine specialmente di concedere loro la pensione anche quando il defunto risulti, anzichè l'unico, soltanto il necessario e principale sostegno degli aventi diritto. Così pure allorchè tale condizione, invece di verificarsi al momento della morte del militare, come fino ad ora era tassativamente prescritto, sia dimostrata in seguito entro il termine di 5 anni; ed altresì qualora, sopravvenendo la morte del padre del militare, vengano a trovarsi in istato di bisogno gli altri congiunti suddetti.

Dal pari viene estesa la concessione agli stessi aventi diritto quando il padre del militare abbia abbandonato la famiglia e sia incorso nella perdita o nella sospensione della pensione per condanna penale previa riduzione, in quest'ultimo caso, di un terzo dell'assegno.

La pensione dovrà essere liquidata nella misura più favorevole quando più militari della stessa famiglia abbiano perduta la vita per causa di servizio, purchè taluno di essi sia caduto in guerra e sussistano gli altri requisiti necessari.

Trattandosi, però, di pensioni subordinate alla condizione di determinato stato di indigenza e anche ammesso che queste possano graduarsi seconda l'entità di redditi concertati, anche posteriormente alla concessione provvedendo in tal modo con opportuni criteri di perequazione ad eliminare gli inconvenienti cui dava luogo il predecente sistema troppo rigido ed uniforme.

Si dispone pure la concessione delle pensioni alle famiglie dei militari morti in istato di prigionia e scomparsi in guerra.

Viene portato da uno a due anni il termine prescritto per chiedere la liquidazione della pensione, e sono inoltre accordate speciali agevolazioni nei casi in cui la trascrizione della dichiarazione di irreperibilità del militare avviene con qualche ritardo (Art. 19); disposizioni queste che permetteranno alle famiglie dei morti valorosi caduti di far valere tempestivamente i loro diritti, non essendo possibile, per difficoltà intrinseche, di estendere al loro riguardo il procedimento di ufficio, che fu già ammesso con recente decreto per i mutilati e gli invalidi.

Rispetto a questi ultimi è stata riconosciuta l'opportunità di una riforma inspirata al principio già sanzionato dalla maggior parte delle moderne legislazioni che gli assegni di invalidità siano commisurati al grado della inabilità a proficuo lavoro anzichè al servizio militare. La determinazione delle nuove categorie di infermità è demandata ad un regolamento da emanarsi.

L'esperienza fatta dal ministero del tesoro per la concessione di acconti a vedove ed orfani di militari caduti in guerra ha dato risultati tanto soddisfacenti da considerare l'estensione del provvedimento non solo a casi finora non ammessi ma altresì a beneficio di genitori o collaterali che abbiano urgenti bisogni di soccorso per essere rimasti privi di tutti o della maggior parte dei mezzi di sussistenza.

I nuovi provvedimenti completano e rendono maggiormente liberali il nostro sistema di pensioni di guerra, che già era più favorevole di quello in vigore per la maggior parte degli stati belligeranti non soltanto in relazione alla misura degli assegni; ma altresì alle categorie di assegnatari, alcune delle quali (ad esempio figli naturali, genitori, fratelli e sorelle nubili minorenni dei militari) da varie legislazioni estere non sono neppure considerate. (Stef.)

La prima riunione della commissione dei carboni

ROMA, 12 — Il sotto la presidenza del Barone Morpurgo sottosegretario all'industria, il comitato centrale dei carboni presso il servizio di approvvigionamento delle ferrovie tenne una prima seduta S. E. Morpurgo salutò a nome del ministro dell'industria e dei trasporti che istituì il comitato e fece la storia dell'accordo anglo italiano che iniziato a Pallanza si definì a Londra ne illustrò i punti essenziali. Dall'accordo ispirasi al concetto di assicurare all'Italia il rifornimento del carbone a prezzi ridotti senza turbare i rapporti esportatori e gli interessi importatori italiani. Le organizzazioni commerciali restano quindi intatte e lo Stato non interviene che per regolare una equa ripartizione per varie regioni e disciplinare i prezzi di vendita all'interno in relazione alle riduzioni accordate dall'Inghilterra tenendo conto dell'equo profitto degli importatori. A proposito delle difficoltà attraversate pel rifornimento rilevò con poche parole di plauso l'opera delle ferrovie di Stato a sussidio degli enti pubblici e delle industrie ed anche di privati consumatori nei casi in cui non sarebbero riuscite a rifornirsi direttamente. Vennero in programma i lavori del comitato centrale e si stabilì che in attesa del funzionamento della nuova organizzazione le ferrovie continuino a sussidiare lo stretto necessario alle aziende governative agli enti pubblici che non potessero ottenere altrimenti il carbone necessario ed abbiano a fornire integralmente con precedenza il carbone necessario alle truppe operanti, e alle autorità militari in genere.

Stabilì pure anche durante lo studio delle norme regolanti la concessione delle licenze d'importazione a negozianti che possano presentare la loro domande al comitato in modo da evitare la sospensione dei rifornimenti.

Per ultimo stabilì in linee generali la determinazione su prezzi massimi di vendita in Italia rimandando la decisione alla prossima seduta per raccogliere nel frattempo alcuni elementi complementari. (Stef.)

Il genetliaco del Re festeggiato solennemente a Salonicco.

SALONICCO, 12. In occasione del genetliaco del Re d'Italia alla sede delle istituzioni italiane e alle abitazione di sudditi italiani fu issata la bandiera nazionale. Al consolato vi fu un grande ricevimento cui intervennero Venizelos, il generale Petitti collo stato maggiore, le autorità civili e militari, i capi religiosi, i consoli delle nazioni alleate e neutrali, e notabilità della colonia italiana. Il console Dolpini pronunciò un eloquente discorso vibrante di patriottismo rilevando il valore del nostro glorioso esercito, e inneggiando all'augusto Sovrano d'Italia. Indi parlò il generale Petitti esaltando le doti del Re e il valore delle nostre truppe.

I discorsi del console e del generale Petitti furono accolti da vivissime acclamazioni all'Italia, all'esercito e al Re. Nel pomeriggio la musica militare italiana svolse un grande concerto musicale in piazza Libertà, accogliendo entusiastici applausi da immensa folla. (Stef.)

Un campo di concentramento al fronte.

L'inviato speciale del Secolo XIX *scrive:*

7 Novembre, ZONA DI GUERRA.

Uno spettacolo selvaggio i prigionieri la sera della battaglia: cieche masnade «arrotate» dalla morte e dalla follia che non sperano nel mattino. Sono tutt'un'altra cosa visti qualche giorno dopo al campo di concentramento: eloquentissima la loro adunanza; pare la vigilia della pace. Di qua e di là d'una straduccia campestre molto fuori mano son bei prati verdi circondati d'una rete rada di fil di ferro, e qualche malinconico territoriale è alle sbarre degli ingressi; lunghi capannoni d'intavolato col tetto spiovente a terra, e qualche baracca scoperta o coperta, comprese dentro la rete. Una gaia naturale cortina di gelsi tutt'intorno, e il campanile d'una buona chiesa vicina saluta di sopra il verde. Il silenzio è tanto e il sole così trasognato nell'aria fredda di questo pomeriggio che a prima giunta non ci siamo accorti che i prati sono pur pieni di gente sdraiata. Una vacanza più neghittosa non si può figurare. Non parlano, non leggono, non si spostano non fumano. Attaccati alla terra con peso bestiale dal sonno neutro che danno le fatiche troppo grandi. C'è un odore acre selvaggio nell'aria così fina. Ma passando tra le capanne non si vedono più i visi dannati dell'altra sera. Qualche cosa c'è che presto li ha consolati. Su molti caffè è pennelleggiata di traverso un'aria di assoluta soddisfazione.

Al nostro passaggio quasi tutti si levano e fanno un insistente saluto. Un collega tira fuori l'unica sigaretta rimasta; si buttano in folla. Che cosa lezione straordinaria!

Un ridicolo rincrescimento si legge in faccia agli illusi.

Il fortunato, nella premura d'accendere, si bruciacchia i lunghi baffi rossi!

Tutta questa sgraziata bamboleggine stringe il cuore. Si capisce che a certe indecenze a certa idiozia collettiva l'uomo imprigionato non si può quasi opporre: ed è un castigo che nessuna attenzione di pietà può alleggerire. La pena se la fanno essi stessi per questo loro nuovo star insieme, che in nulla ricorda lo stare insieme dei centri civili, dei centri militari, delle caserme, degli attendamenti, dove tra uomo e uomo permane la distinzione di sorte, di famiglia, di paese e contrada, di vocazione e vita privata. L'uomo catturato nel branco, resta nel branco. L'uomo dispera che il suo avvilimento abbia un senso originale tra l'avvilimento comune. Livellato alla miseria di tutti gli altri non vede una via far valore i diritti della miseria sua: s'accanisce del dolore altrui, e si prostra e cede pel dolore di tutti. Allora il sonno certo dev'essere sentito come un comando intimo disperato, come una ingiunzione di suicidio interiore. Dall'anima così confusa il corpo se n'approfitta per distendere a suo pigro comodo le membra in terra.

— Questi so'e gli sbosniaci — ci osserva un carabiniere, ma con una mutria così responsabile da credere davvero che lui pensi in buona fede che si chiamino così, i bosniaci. I quali prendono il sole appoggiati immoti al tavolato d'un baraccone, col fez sugli occhi insonnoliti, aspettando con ogni pazienza l'alba della pace, lasciando ogni occasione di capire e d'essere capiti, assenti in tutto e per tutto.

Una luce di qualche commozione l'ho vista sul viso d'un prigioniero, nella piccola cabina di medicazione: perchè le lezioni di poco conto son curate qui nel campo da due ufficiali medici con vero affetto di padre. Allora si vedeva questo lungo sperticato ragazzone con una ruga tagliente fra ciglio e ciglio sgranare due occhi riconoscenti in viso al medico e al soldato infermiere che gli premeva un tampone sur una lacerazione che aveva alla gamba. Probabilmente mai carezza di donna gli aveva messo nell'anima tanta dolcezza liberatrice.

Eppure fra tanti visi stranieri dominati dall'incubo l'occhio del visitatore qua e là trova, a suo riposo, note faccie maliziose, intelligenti di questo cielo, di questa terra verdeggiante, del nostro modo d'andare e vedere, e delle nostre qualità; uno si interroga, e son di Pola, di fiume, di Gorizia, dei paesi in riva d'Isonzo. Erano fino a poco tempo fa sul fronte Galiziano. Parlano di quella guerra come d'un paradiso a petto della guerra che adesso facciamo noi sul nostro Carso, e ai nostri bombardamenti degli ultimi giorni. Lassù son tutte belle pianure e, quando cade la bombarda, se trova proprio il «el soldato militar» va bene, «lo cosa» ma altrimenti entra e fa «un buro in tera» senza più danni.

Invece sul Carso sono le rocce che danno il più grande terrore empiendo ad ogni esplosione il campo di scheggie e di rovina. Questo era il punto di vista del polano da noi interrogato; e che rispondeva con un sempre sorridente candore alle nostre domande, come se il trovarsi a combattere contro di noi qualche giorno prima non fosse stato che uno scherzo grazioso; vera faccia di pescatore.

A quanti abbiamo chiesto notizie dell'ultimo bombardamento, la stessa ombra di spettacolo infernale nello sguardo: come si trovassero ancora senza riparo.

Da qualche confessione fatti niente strappata ai graduati più intelligenti sempre meglio ci siamo accorti che il nostro spirito offensivo e l'annuncio delle ultime catastrofi ha capovolto l'opinione che nell'esercito nemico si faceva di noi, ci siamo accorti che le notizie false non fanno più presa nemmeno sulle fantasie più torpide, e che comincia davvero nella truppa a correre lo spavento dell'irreparabile. Le linee e le posizioni di difesa delle quali già si parlava come del muro insormontabile contro il quale noi saremmo tornati a martellare invano a dar di cozzo son già rotte alle nostre spalle.

Passando avanti a un capannone dove sono ricoverati alcuni russi, già fatti prigionieri dagli austro-tedeschi e menati sul nostro fronte a costruire trincee, ne abbiamo visti due affacciati alla bassa finestra, sorridenti al sole vicino al tramonto: le faccie più serene di tutto il campo. Uno grande e cerulo con la intatta fisonomia del quattore, l'altro piccolo e affiochiato col viso scuro di mongolo; il primo nella divisa azzurro chiara, l'altro in un logoro vestito di velluto scuro, con un berrettaccio di lana color caffè, di traverso; vedendoci fermare se l'è tolto, dicendoci: «serbo». Poi mettendosi l'indice sul petto: «sibirie»: e anche il gran biondo ha confermato sul proprio conto: «sibirie» e non ha saputo contar altro. Ma il brunetto con occhi intelligenti ci sta a guardare: e come dava segni di capire l'italiano, in soli cinque giorni di permanenza in un campo... austriaco, con una mimica ricca e precisa come un alfabeto ci ha raccontato come fu e come non fu ch'è restato due volte prigioniero, con un tal buon umore quasi lo raccontasse a mugik suoi compagni in qualche isba affumicata, sciolto da ogni pena ormai.

Siamo passati a veder la baracca dove i prigionieri vengono fatti spogliare, dove tutti i loro panni sono gettati in numerosi forni sterilizzatori, dove fanno il bagno, dove si rivestono. Tutto procede con ordine e con speditezza. Da una porta entrano coi panni grigi e rigidi di mota, da un'altra porta vengono fuori con la divisa arricciata e bruciacchiata nel forno, ma con delle mani pulite e un viso da cristiano.

Nei capanno più lontano e di più bell'apparenza alloggiano gli ufficiali. Lo spettacolo qua si rialza: perde l'aspetto infelice e acquista un decoro pittoresco d'esilio georgico. Tanti ufficiali, tante divise differenti, indossate con ancora proprietà ed eleganza. Un generale correttissimo prende il caffè col suo ufficiale di ordinanza, seduti fuori, beatamente fumando. Gli altri stan lì sul viottolo, aspettando pazientemente l'ora di ficcarsi in cuccetta. Pare un vero e proprio stato maggiore naufragato in un'isola, senza perdite, come al primo atto della *Tempesta* shakespeariana.

Ci si fa incontro un alto ufficiale che ha molto cooperato ad organizzare la fiera difesa della testa di ponte di Gorizia. E' un piccolo uomo che trascina un cappotto troppo grande per lui, un cappotto grigio verde della nostra truppa: con un viso rubizzo di buongustaio del bicchiere, animato di grande vivacità e intelligenza; ma due occhi non si sa se bigi o neri che gli temperano ogni espressione cordiale. Si direbbe veramente contento di vederci: attacca a discorrere, nel suo veneto imparato a mezzo, della guerra, degli obblighi che pone la guerra, dei responsabili della guerra, del valore dei soldati nostri in guerra: ma di tutto questo con una tranquillità estrema come se per lui ogni cosa fosse terminata e non gl'importasse infine un gran che d'essere rimandato a casa. «Barbara la guerra, signore, non da Europa, signore». «Eh colonnello, questa ce la rivedremo domani, a guerra finita. «E' diavolo sa porti chi l'ha voluta!» «Ma lei colonnello, l'ha fatta, e come! per due anni filati. «Io l'ho fatta perchè cavaliere, *gentleman* innocente, signore.»

Ci ha così accompagnato fin sul cancello avvertendoci che la guerra non è cosa degna dell'Europa, soddisfattissimo per conto suo d'essere giunto a un felice scioglimento, e di potersi dire «fuori conto»; e con questo mi pare che volesse dire precisamente che ormai se ne infischia.

Anche quest'uomo è un fico fio maturato dalla prigionia. A. B.

L'importante vittoria serba va sviluppandosi.

SALONICCO, 12. Un comunicato ufficiale serbo dice: Le truppe serbe sulla Cerna effettuarono il 10 una serie di attacchi contro il nemico che malgrado l'accanita resistenza dell'avversario furono coronati da completo successo. In brillante attacco le nostre truppe tolsero al nemico la posizione potentemente organizzata di Cuke e occuparono la metà sud del villaggio di Polok. Oltre le enormi perdite il nemico lasciò nelle nostre mani 600 prigionieri, una diecina di ufficiali fra cui un tenente colonn. Il nemico dovette pure abbandonare tutta la sua artiglieria trovantesi a Cuke, e parecchi mortai e cannoni da campagna trovantesi fra le nostre linee e quelle del nemico. Le nostre truppe raccolsero già un cannone da montagna, una diecina di mitragliatrici ed un'enorme quantità di materiale da guerra. I combattimenti continuano. (Stef.)

Un altro vapore americano affond.

LONDRA, 12. Il Lloyd dice che il vapore americano Columbia sarebbe stato affondato. (Stef.)

I francesi riprendono Saillisel.

PARIGI 12 — Alla calma degli ultimi giorni sul fronte della Somme sono succeduti oggi due azioni abbastanza vive. Una condotta a nord dai francesi i quali hanno ripreso la quasi totalità del villaggio di Saillisel e l'altra tentata a sud dai tedeschi nei dintorni di Comiecour ad est di Ablaincourt e che è completamente fallita. Nel pomeriggio le nostre truppe hanno attaccato Saillisel un gruppo di case, come è noto, a contatto di Sailly col quale fa quasi una sola agglomerazione; ma Sailly si stende lungo la grande strada di Bethiume che va da sud a nord mentre che Saillisel segue una linea traversale orientata da ovest ad est. Le due località costituiscono dunque un angolo di cui il castello da noi occupato è la sommità. Inoltre Saillisel domina sensibilmente Sailly. I tedeschi ne furono sloggiati nel pomeriggio del 5 corr. ma durante la notte seguente un violento ritorno offensivo permise loro di rioccupare parzialmente il posto dal quale le nostre truppe li hanno ricacciati, oggi per la seconda volta. La lotta che si è svolta nelle vie è stata abbastanza accanita poichè il nemico opponeva ostinata resistenza nelle case in cui era trincerato; è stato necessario prendere le case di assalto una dopo l'altra. La fanteria ha dato prova di una uguale ostinazione e finalmente Saillisel è rimasto in nostro potere eccetto la parte orientale ove il combattimento continua accanitamente. Nel bilancio della felice giornata figurano un centinaio di prigionieri. Da parte loro i tedeschi avevano attaccato nella notte i margini occidentali di Comiecourt ove le nostre linee erano state spinte con l'ultima avanzata del 7 corr. ad est di Ablaincourt; malgrado l'impiego di liquidi infiammati lo sforzo è rimasto vano. I tiri di sbarramento hanno arrestato di notte lo slancio degli assalitori i quali hanno riguadagnato subito le trincee senza poter raggiungere le posizioni ed abbandonando numerosi cadaveri e feriti. (Stef.)

Fortunate imprese aeree inglesi

LONDRA, 12. Il comunicato Kaig in data di iersera dice: In seguito a felice attacco facemmo una sessantina di prigionieri tra cui 4 ufficiali. Le operazioni aeree furono ancora attivissime. Nostri aviatori durante la giornata continuarono a gettare con buoni risultati bombe sui baraccamenti e aereodromi e quartieri generali tedeschi ed attaccarono con successo, durante la notte, stazioni e treni tedeschi. Due treni furono colpiti da bombe, un terzo fu incendiato e seguirono numerose esplosioni. Durante molti combattimenti aerei tre aeroplani tedeschi furono distrutti un quarto fu costretto ad atterrare nelle nostre linee; numerosi altri furono costretti ad atterrare con danni. Un aeroplano britannico manca. (Stef.)

I successi russi continuano in Dobrugia.

PIETROGRADO, 12 *Si ha da buona fonte che le truppe russe romene operanti in Dobrugia progredirono considerevolmente in direzione sud negli scorsi giorni lo sgombro da parte del nemico del villaggio e della città di Hirsova nonchè di punti strategici importanti dimostrano che gli alleati ottennero notevoli successi e occupano posizioni minaccianti l'ala destra dell'esercito austro tedesco bulgaro.* (Stef.)

Il sottomarino U 53 affondato?

NEW YORK WORLD BOSTON, 13. Il capitano inglese Kochelaga giunto a Louisbourg Newscoha dichiarò che il sottomarino U 53 fu affondato al largo di Sydeney (Canadà) dalla nave ausiliaratrice «Panadese Stanlayr». E' impossibile ottenere dalle autorità canadesi la conferma o la smentita di questa notizia. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Sarà abolito lo stabilimento stagionatura e assaggio delle sete?

Nella seduta della Camera di Commercio di martedì 14 corr., fra gli oggetti da trattare, vi sono anche i *Provvedimenti per lo Stabilimento di stagionatura e assaggio delle sete*. Per tale oggetto, fu diramata ai consiglieri una relazione a stampa, da cui leviamo alcuni dati e alcune considerazioni.

Fu nel 1850 che la Camera di Commercio assunse la gestione e la proprietà dello Stabilimento per la stagionatura e l'assaggio delle sete. Durante parecchi decenni le filande della provincia inviarono i loro prodotti allo Stabilimento, il quale era divenuto così un ente necessario allo sviluppo intenso del traffico della seta in provincia e fuori. L'azienda in taluni periodi di tempo, realizzò profitti notevoli, che superarono fin le 6000 lire nel 1899; ma dal 1903 in poi segna una perdita quasi costante (fa eccezione il 1910) essendo il lavoro limitato per il fatto che il commercio serico milanese esige che le operazioni di stagionatura e di assaggio siano eseguite a Milano, dove perciò i nostri filandieri sono costretti a mantenere le loro sete.

La crisi dell'azienda fu rilevata, notevolmente, dai revisori dei conti della Camera che segnalarono più volte alla Presidenza l'opportunità di escogitare i necessari provvedimenti affinchè le spese fossero proporzionate agli introiti e fin dal 12 luglio 1912 il presidente on. barone Morpurgo esprimeva, in seduta della Camera, l'augurio che si trovasse mezzo di dar vita allo stabilimento ed aggiungeva che, forse, una soluzione poteva trovarsi in una cooperativa, alla quale, com'è avvenuto a Milano, la Camera cederebbe la stagionatura, « — Ma non si giungerà (concludeva) alla soppressione se non come ad *ultima ratio*.

Coerentemente a quest'ordine d'idee, nel gennaio 1913 la Presidenza indisse un'adunanza di filandieri per concretare i provvedimenti reclamati in favore della Stagionatura; e gli adunati, dopo varia discussione, proposero alcuni ritocchi di tariffe, che la Camera approvò in una seduta successiva. Ma il provvedimento non arrecò vantaggio alcuno alla Stagionatura, la quale oggi si trova in condizioni tali da imporre una soluzione decisiva. E la presidenza, considerato che lo sviamento del lavoro ha carattere permanente ed ha tolto alla Stagionatura quella funzione di pubblica utilità che aveva giustificato l'assunzione dell'azienda da parte della Camera; convinta, per l'esperienza fatta che, mancando la collaborazione degli interessati, qualunque provvidenza intesa a risollevare le sorti dello stabilimento sarebbe precaria ed effimera; ritenuto infine che difficilmente (come risulta da indagini fatte) si potrebbero conservare in avvenire alla Stagionatura i pochi clienti che le sono rimasti, crede sia doveroso per la Camera deliberare la sospensione del lavoro senza ulteriori attese; deliberazione ch'è necessaria anche per salvaguardare il bilancio camerale.

Difatti, al 31 dicembre 1915 il patrimonio della Stagionatura comprendeva circa lire 6000 di mobili e 263'8 in danaro. Questo fondo sarebbe destinato a scomparire in pochi anni, assorbito dagli inevitabili disavanzi; dopo di che, tutti gli oneri finanziari della Stagionatura rimarrebbero interamente a carico del bilancio della Camera. La chiusura dello Stabilimento salva invece il capitale esistente, che servirà al pagamento di almeno una parte delle pensioni spettanti agli impiegati della Stagionatura.

E un'altra considerazione aggiunge il relatore, rag. Girolamo Muzzatti vicepresidente: che la Camera violerebbe ogni principio di equità, se provvedesse al mantenimento dell'azienda col propri mezzi che, ottenuti mediante imposizioni gravanti su tutto il ceto commerciale e industriale, devono avere una destinazione conforme ai generali bisogni dell'industria e del commercio.

Rinvenuto morto nel proprio letto

Da qualche tempo esercitava nella nostra città il commercio delle frutta all'ingrosso il sig. Giuseppe Moracino d'anni 40 da Foggia, dimorante in una camera ammobigliata in via della Posta.

Da qualche tempo era sofferente ed anzi era rimasto paralizzato di un braccio. Ieri si sentì nuovamente male e nella notte fu colpito da un nuovo assalto pel quale dovette soccombere. Stamane la padrona di casa lo rinvenne cadavere nel proprio letto.

L'autorità di P. S. si interessò del caso luttuoso non avendo l'estinto alcun parente in città.

Le nostre vittorie apprezzate nella neutrale Spagna

MADRID, 12. L'ultimo successo delle armi italiane sul Carso è stato altamente apprezzato dalla stampa madrilena. La «Correspondenza de España» scrive in proposito: «L'Italia si batte in un Verdun che è il Trentino, in una Somme e in un Ancre che sono l'Isonzo e il Vippacco. Essa dà prova di una energia e di una costanza, di cui non la credevano capace le altre nazioni. Il suo contributo alla grande guerra ha perduto ogni carattere particolarista. Gli alleati debbono felicitarsene.

Nell'«A B C», che pure è un giornale germanofilo, un giornalista eminente che è stato recentemente sul fronte, Edoardo Gomez De Baquero, traccia un magnifico quadro dell'Italia, esaltando il valore dei soldati ed il patriottismo degl'italiani. Termina dicendo che l'anima italiana attraversa un momento eroico e rinnova i giorni del risorgimento.

Nella lotta contro il nemico comune Francia e Italia si sono sentite sorelle. (Stef.)

All'Accademia dei Lincei

ROMA, 13. Oggi alle ore 15 venne nel palazzo Corsini, sede dell'Accademia dei Lincei, l'assemblea generale di due classi, collo intervento di S. A. il Duca di Genova.

Sala gremita. Il Duca di Genova e il ministro Boselli presero posto nel centro della sala dinanzi al palco presidenziale, circondati da illustri accademici. Blaserna quale presidente cessante, prese primo la parola, informando sui premi assegnati commemorando i soci defunti. Dopo le relazioni su singoli premi, alzossi a parlare il senatore Marconi che trattò il tema dei fenomeni non spiegati e insoluti attinenti alla radiotelegrafia: fu vivamente applaudito.

Alla cerimonia assistevano i vincitori del premio reale e del premio Santoro, prof. Barbi e maggiore Crocco e il vincitore del premio Sella, prof. Trabucchi. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grande Deposito Vini
ROBOTTI
UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.
VENDITA INGROSSO
DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO